

Il libro, nella sua accezione di manufatto, a prescindere dal suo contenuto o dalla sua valenza artistica, è il prodotto tecnologico di conoscenze e professionalità specifiche che riflettono il gusto e la cultura dell'epoca: dal pergamenaio al cartaiolo (che provvedeva ai supporti dell'amanuense) al miniatore e al legatore.

Il legatore, cui era affidato il compito di assemblare, proteggere e talvolta abbellire l'opera, poteva assumere la veste di cordaio per preparare la cucitura dei fascicoli e dei capitelli, di falegname per lavorare le assi lignee, di conciapelli per realizzare la coperta e di fabbro per la fabbricazione degli elementi metallici.

Al riconoscimento di tale concorrenza di professionalità, per attuare un corretto intervento conservativo e di restauro del manufatto, deve corrispondere la conoscenza delle relative tecniche di esecuzione, il comportamento nel tempo dei materiali costitutivi, anche in rapporto alle vicende conservative, facendo ricorso, ove necessario, alla diagnostica per un'analisi più puntuale. La complessità dell'intervento sul codice duecentesco ha riguardato principalmente la legatura che si presentava in pessimo stato di conservazione tale da non assolvere più alle funzioni strutturali e protettive proprie. Come si legge dalla scritta sulla controguardia (F.1) incollata al piatto anteriore della coperta, la legatura è stata effettuata nel sec.XVII (1613), riproponendo componenti propri dei codici ed utilizzando materiali non usuali come la seta. Le modalità di realizzazione della legatura testimoniano la graduale perdita, nel tempo, della pratica di esecuzione, da parte dei legatori, di interventi su manoscritti membra-

nacei in favore dei volumi cartacei a stampa, ormai prevalenti. Il materiale di copertura è di tessuto operato in seta, arricchito da fili metallici in oro.

Alla particolare eleganza si unisce una delicatezza del tessuto inadatta alla finalità di protezione dell'oggetto. Sembra di percepire la volontà dei committenti e dell'artigiano, di conferirgli una forma più preziosa, quasi uno scrigno, aggiungendo all'oggetto un valore storico – spirituale.

Dall'approfondito studio preliminare finalizzato all'intervento è scaturita così la scelta di restaurare la legatura, sebbene non originale ed estremamente degradata, mantenendo l'assetto seicentesco, testimonianza di un manufatto con valenza di documento storico e come tale da conservare e tramandare.¹

DESCRIZIONE E STATO DI CONSERVAZIONE

Legatura

Il pessimo stato di conservazione (F.2- F.3) della copertura serica discende dalla delicatezza del materiale. Su ciascuno dei piatti, anteriore e posteriore, sono presenti cinque borchie in ferro (una mancante sul piatto anteriore), distribuite verso il centro, lasciando i bordi più esposti al degrado con conseguenti diffuse lacerazioni e lacune. I fermagli sono in argento, con tracce di doratura.

Le bindelle ad essi ancorate, realizzate con strisce di cuoio e pergamena, rivestite di tessuto serico, sono anch'esse molto degradate, sia per la scadente qualità della concia, sia per le sollecitazioni imposte dalla consultazione. Sul piede del piatto alcuni elementi metallici, simili nella forma e nella dimensione alle borchie, sono posti a protezione (F.4) del margine



F.1



F.2



F.3



F.4

1 "...Avere ...cura ...per la *memoria veterum*... significa aver cura della

nostra stessa ...radice" che rappresenta "...la prova della continuità ...del pas-

sato che non passa e che sostiene il nostro presente e la sua crescita".

Carboni Massimo, *L'occhio e la pagina*, Jaca Book SpA, Milano 2002, pag.145.



F.5



F.6



F.7

inferiore dei piatti.

Gli elementi metallici avevano la funzione di proteggere la coperta da abrasioni e sollecitazioni, evitando il contatto della coperta con il piano d'appoggio. L'uso di metalli lavorati come l'argento e l'argento dorato, impreziosivano il manufatto.

L'essenza lignea dei piatti è il faggio, pianta comune del territorio. Lo spessore delle assi è sottile, circa la metà di quello normalmente adottato per questa tipologia di manufatti. Il loro stato di conservazione non è

buono: presentano infatti fessurazioni e fori da insetti xilofagi (F.5); inoltre le stesse appaiono deformate, poiché il loro spessore è insufficiente ad opporre resistenza alle controguardie in pergamena incollate su di esse.

Le carte di guardia e controguardia anteriori e posteriori, ottenute da un unico foglio di pergamena ripiegato sul lato del pelo, contrariamente ai fogli manoscritti, sono di elevato spessore e di manifattura poco accurata.

Nella controguardia posteriore si evidenzia un foro (F.6) di forma tondeggiante, evidente difetto di manifattura della pergamena.

Corpo del libro

Il libro risulta cucito con refe *a tutto punto* su 5 supporti in cuoio inseriti nelle assi. Di cuoio sono costituiti anche i supporti dei capitelli, anche questi ancorati alle assi e realizzati con fili di colore giallo-oro e verde (F.7).

Le condizioni conservative del supporto membranaceo sono generalmente buone. Sui primi fogli e sugli ultimi si osservano alterazioni dimensionali, localizzate principalmente nella metà inferiore. In particolare il primo foglio, probabilmente a causa di un apporto d'acqua, mostra un'evidente contrazione e un'accentuata ondulazione (F.8). Inoltre la scrittura risulta sbiadita.

Il primo e l'ultimo quinterno sono parzialmente staccati ed i cinque nervi di cucitura in pelle spezzati tra il primo e il secondo quintero. La buona manifattura del supporto membranaceo si può meglio apprezzare in alcune carte sottili e prive di scrittura.

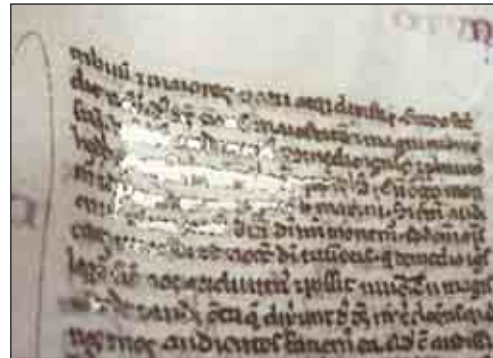
Il codice duecentesco (mm. 175x125lx55) è composto da 325 fogli e due bifogli delle controguardie. Nella carta 119, in prossimità dell'angolo sinistro del taglio di testa, sporge un piccolo frammento di pergamena di circa un millimetro che sembra essere il prodotto accidentale di una rifilatura, praticata durante la manifattura del



F.8



F.9



F.10

codice o nel corso di interventi posteriori operati sul manufatto: la rifilatura dei margini era purtroppo frequente quando ad un volume doveva essere sostituita la legatura.

All'interno sono state tagliate (F.9) e asportate otto carte di cui restano conservati piccoli frammenti in corrispondenza del piede.

Su un lembo della carta 181v è presente la scritta "facta sunt rapinam... iuvat", che sembra voler testimoniare la presa d'atto dell'avvenuta manomissione. La parte superiore del testo nel



F.11



F.12



F.13



F.14

foglio 54 presenta perforazioni (F.10) dovute all'acidità dell'inchiostro, localizzate in coincidenza con zone del supporto molto sottili, esito di rasure e riscritture dovute a revisioni testuali, ritenute coeve dall'analisi codicologica a cui è stato sottoposto. Lo stesso tipo di danno, sebbene più limitato, si riscontra nei fogli 68 – 69 – 281 – 288.

Ad un esame visivo appare generalmente buono anche lo stato di conservazione della pellicola pittorica delle iniziali miniate presenti sui fogli 1r e 3v, tranne che nella terminazione del capolettera sul foglio 3v dove si evidenziano alcune cadute di colore.

INTERVENTI DI RESTAURO

Le operazioni preliminari all'intervento hanno comportato il controllo della numerazione delle carte, il rilevamento della fascicolazione ed il rilievo grafico del posizionamento del tessuto serico di copertura. La prima operazione è consistita nel distacco (F.11) della coperta dal corpo del libro, scollando prima le carte di controguardia, successivamente tagliando (F.12) i nervi di cucitura e le anime dei capitelli ed infine rimuovendo le brachette dalle controguardie. Durante la successiva operazione di rimozione (F.13) degli elementi in ferro si sono evidenziate tracce ossidative sul tessuto e sul legno.

Alcuni chiodi delle borchie, sempre a causa della ruggine, si sono spezzati.

Rimuovendo i fermagli presenti sull'asse posteriore si sono manifestate, sul lato a contatto con il tessuto, impronte arcuate verosimilmente riconducibili alla tecnica di fusione realizzata mediante osso di seppia (F.14). Si è proceduto, quindi, all'ablazione a secco delle strisce di carta (brachette) dal dorso. Quindi, meccanicamente, a bisturi, sono stati rimossi i residui di colla. I frammenti di brachette, adesi sulle controguardie, sono stati asportati con l'uso del bisturi, previa nebulizzazione a freddo di acqua distillata. Di seguito si è passati alla rimozione dei capitelli, quindi alla scucitura dei fascicoli, eseguita tagliando al centro il filo di cucitura.

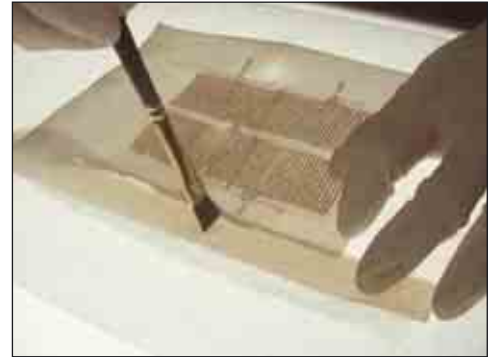
I fogli, così separati, sono stati spolverati con un pennello a setole naturali, morbide. I primi due fogli e l'ultimo, che presentavano accentuate ondulazioni e pieghe, sono stati localmente umidificati con nebulizzazioni a freddo di acqua distillata nelle parti interessate. Lo spianamento (F.15) di tali fogli è stato eseguito prima assecondando manualmente il corretto andamento della superficie, quindi con l'ausilio di pinze poste lungo il perimetro e fissati con puntine d'acciaio su di un piano di legno foderato di carta assorbente e carta remay. Le pergamene sono state poi coperte da un foglio remay e da un feltro per consentire un rilascio lento e graduale dell'umidità, fino a completa asciugatura.

Questo ha permesso di ristabilire una planarità accettabile, volta a migliorare sia il valore documentario che quello estetico.

In seguito sono stati umidificati i margini di alcune carte per vaporizzazione



F.15



F.16



F.17



F.18

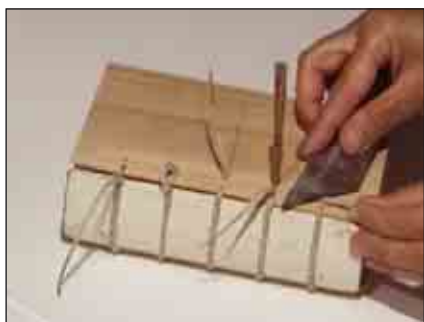
a freddo, quindi spianati sotto leggera pressione sino a completa asciugatura. Il risarcimento (F.16) dei margini è consistito nell'applicazione di brachette, piccole strisce di carta giapponese, dello spessore del supporto originale, precedentemente misurato con lo spessimetro e di larghezza tale da poter permettere l'operazione di cucitura. La sutura dei tagli (F.17) è stata effettuata mediante l'applicazione di una sottile membrana di pergamena con un adesivo composto di metilcellulosa. Per quanto riguarda le carte interessate da perforazioni causate dall'acidità dell'inchiostro, alcune considerazioni



F.19



F.20



F.21

hanno indotto a non praticare per il momento alcun tipo di intervento: le dimensioni minime delle lacune, la possibilità di interpretazione dello scritto, la non reattività dell'inchiostro, verificata da un esame empirico ed il fatto che non si rilevano attualmente rischi di perdita della materia.

Si è passati poi alla ricomposizione dei fascicoli, quindi alla cucitura su telaio (F.18), con cinque nervi in spago, seguendo le tracce originali.

Una volta cucito, il corpo del libro è stato inserito in un piccolo torchio di legno con il dorso verso l'alto per effet-

tuare l'indorsatura con l'applicazione (F.19) di un adesivo di natura vegetale (amido di grano).

Con lo stesso tipo di adesivo sono state poi applicate strisce di carta giapponese (brachette) sul dorso.

Dopo l'asciugatura sono stati eseguiti i capitelli (F.20) su un'anima di spago, con fili di colore e calibro simili ai preesistenti.

Le assi lignee sono state disinfestate e poi restaurate.

Per la disinfestazione è stato applicato il principio della sottrazione di ossigeno per mezzo di assorbitori ATCO 32043 nell'ambiente in cui le assi sono state collocate.

Il restauro è consistito nelle seguenti fasi: umidificazione, spianamento ottenuto sotto peso fino a completa asciugatura ed applicazione, per mezzo di un adesivo sintetico, di un nuovo supporto della medesima essenza, opportunamente stagionato.

Per raggiungere uno spessore pari a meno di mezzo millimetro sui bordi, si è provveduto ad assottigliare il legno di fodera. Oltre al consolidamento del legno, questa operazione ha presentato il vantaggio di non aver alterato visivamente lo spessore delle assi.

La ricollocazione (F.21) delle assi lignee è iniziata con l'inserimento degli spaghi di cucitura negli appositi passaggi e alloggiamenti praticati su ciascuna delle assi. La tenuta del fissaggio di ciascuno degli spaghi è stata garantita, oltre che dall'adesivo, anche da un piccolo cuneo di legno, opportunamente posizionato nel foro tra lo spago e il legno.

La ricostruzione del codice è proseguita con l'applicazione, per mezzo di un adesivo (amido di grano), della coperta in seta, precedentemente restaurata. Infine sono stati ricollocati (F.22) gli elementi metallici, le borchie ed i fermagli, avendo sostituito i chiodi in ferro corrosi dalla ruggine, con chiodi d'argento. Una borchia mancante



F.22



F.23

nel piatto anteriore è stata sostituita con un'altra d'argento. Le borchie in ferro sono state protette con l'applicazione di un film di resina acrilica (Paraloid B72) al 3% in diluente nitro.

Le bindelle, inserite sull'asse anteriore, sono state ricostruite con due strisce di pergamena ricoperte di pelle di capretto e tessuto serico. Su di esse sono stati applicati i fermagli d'argento originali. Per il loro fissaggio, sono stati utilizzati due chiodini d'argento aventi una testa di diametro superiore ai preesistenti. Per i fermagli dell'asse posteriore sono stati utilizzati chiodini d'argento originali.

Si è poi ricollocata la piccola striscia di carta recante il titolo dell'opera tra le due borchie superiori dell'asse posteriore. L'operazione conclusiva è consistita nell'applicazione delle controguardie mediante adesivo a base di amido di grano.

Il codice è stato protetto con una coperta in velluto di cotone per evitare il contatto diretto e collocato in un contenitore (F.23) idoneo alla conservazione.